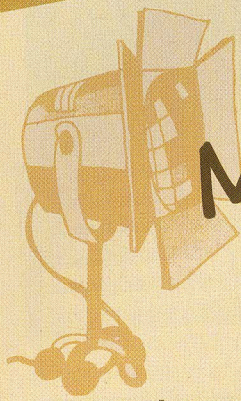


IL TEATRO DI DON BOSCO

Ecco, infine, la terza commedia uscita dalla penna di Don Bosco, altrettanto educativa, anzi, addirittura didattica, un modo modernissimo di fare scuola.



IL SISTEMA METRICO DECIMALE

di Michele Novelli
comunicazioneicc@donbosco.it

*Il 1850 rappresentava l'anno fatidico che il governo piemontese aveva scelto come termine ultimo per adottare in tutto il Regno Sabauda il Sistema Metrico Decimale e con questo sostituire le vecchie misure sino ad allora usate.
Ma Don Bosco...*

23



UNITA' FONDAMENTALI

- METRO
- LITRO
- L'ARA
- STERO
- GRAMMA
- FRANCO

Don Bosco l'aveva introdotto nelle sue scuole già da qualche anno e aveva scritto anche un libro: "Il Sistema Metrico Decimale ridotto a semplicità", Paravia 1846, esaurito in due mesi. Ancor più successo riscosse la seconda edizione del 1849. Tuttavia per i suoi ragazzi preferì la commedia teatrale e così compose otto dialoghi che, cuciti insieme e divisi in tre atti, costituirono la commedia di cui al titolo. Si conservano i dialoghi ma non la sceneggiatura. Eccone titoli e relativi personaggi/interpreti:

1. Scoperta, definizione del sistema, sue unità fondamentali – Cesare e Ferdinando;
2. Spiegazione delle unità e loro derivazione dal metro – Lorenzo e Alberto;
3. Multipli e sottomultipli – Antonio e Beppe;
4. Metro, ettometro, chilometro: paragonati col piede, trabucco, miglia – un falegname e un maestro di sistema metrico;
5. Metro paragonato col raso – Luigi e Costante;
6. Litro,



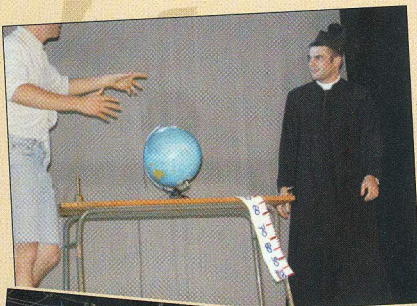
Le foto si riferiscono a uno dei dialoghi della commedia, recitato nella festa del RM a S. Maria della Speranza presso l'UPS, a Roma, il 24 giugno 2009.

7. Gramma, ettogramma, chilogramma, miriagramma: confrontati con l'oncia, con la libbra, col rubbo – Giacomo il cuoco, Alessandro il carbonaro, Fabrizio il panettiere;
8. Chilometri e miglia, tavola e ara, stero e tesa – Lucio, padre di famiglia fittaiuolo e Renzo impresario.

LA SCENEGGIATURA

"Variava sempre l'aspetto delle scene, ora rappresentando una bottega, ora un'officina, ora un'osteria, ora un'aperta campagna o la casa di un fattore. Erano recati in vista, e adoperati i nuovi e vecchi pesi, le vecchie e le nuove misure; primeggiava eziandio in mezzo il globo terracqueo. Don Bosco trovava sempre nella sua mente feconda il modo di mutare la veste drammatica a' suoi dialoghi. Talora il palco aveva l'aspetto di scuola co' suoi cartelloni, il pallottoliere e la lavagna... Coloro che rappresentavano gli scolari erano vestiti chi da contadino, chi da brentatore, chi da cuoco, chi da signorotto di campagna e altri in altre fogge. Un mugnaio era tutto bianco per la farina, un fabbro tutto nero per la polvere e

il fumo del carbone. Gli spettatori godevano un mondo di queste scene e ancor più i giovanetti" (MB III, 602 ss.). "La scena della brenta, del litro e dell'ettolitro fece scoppiare dal ridere... Uno degli attori... faceva la parte spettante le antiche misure di capacità, e compariva sul palco con la brenta sulle spalle. Deposto il suo arnese e standovi appoggiato, egli doveva a un certo punto fare al suo interlocutore questa domanda: 'Quanto è grande il litro?'. Ma non venendogli tosto sulle labbra queste parole, né tenendo egli la dovuta posizione, il suggeritore, a bassa voce, gliel ricordò e a un tempo stesso lo ammonì dell'atteggiamento che doveva tenere, dicendogli: 'Stappoggiato alla brenta'. Allora il buon giovane, forse un po' confuso non badò più di tanto al senso del suo discorso e gridò: "Oh, quanto è grande il litro: stappoggiato alla brenta!". A questa uscita uno scoppio di risa risuonò per tutta la platea: il suggeritore non ne poteva più; il compagno di recita faceva sforzi erculei per tenere la serietà, e dovettero passare alcuni minuti prima che si potesse riprendere la scena" (MB III, 600 ss.).



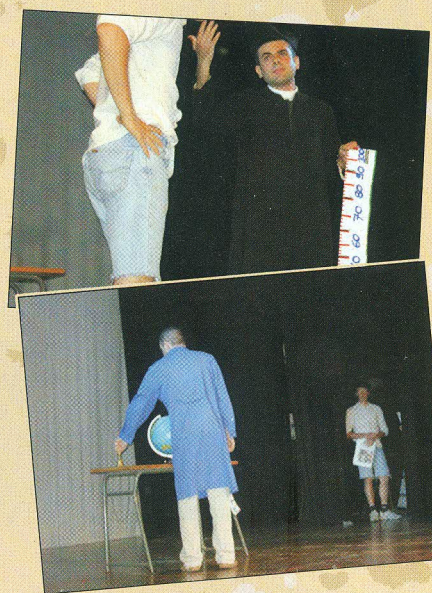
IL SUCCESSO

Fu un grande successo. Il giornale l'Armonia nel n° 149 del 1849 si esprimeva in questi termini: *"Ieri (16 dicembre) assistemmo a un saggio, che diedero i figliuoli dell'Oratorio di S. Francesco di Sales sul Sistema Metrico Decimale. Si sa che quest'opera fu fondata ed è diretta dall'ottimo sacerdote don Bosco, che all'educazione dei giovani operai consacra le sue sostanze e la sua vita. Non ci stenderemo a fargli verun elogio, che i suoi giovani con le savie risposte, colle belle maniere, coll'edificante compostezza, ieri glielo fecero tale da non potersi desiderare né più ampio, né più veritiero. Lo commenderemo, però, altamente per aver voluto chiudere il saggio con un tratto di storia sopra Pio VI e Pio IX, scritto bene e declamato con forza da un giovanotto, talché riscosse gli applausi della stipata moltitudine che assisteva"*. Presente a quella 'prima' del 16 dicembre 1849 era anche il celebre abate Ferdinando Aporti che, nel lasciare la sala, si commiatò con questo commento: *"Don Bosco non poteva immaginare un mezzo più efficace per rendere popolare il sistema metrico decimale; qui lo si impara*

ridendo". La testimonianza del successo fu piena allorché Don Bosco si vide giungere dal Regio Economato la significativa somma di £ 400 per il contributo offerto alla causa del Sistema metrico decimale.

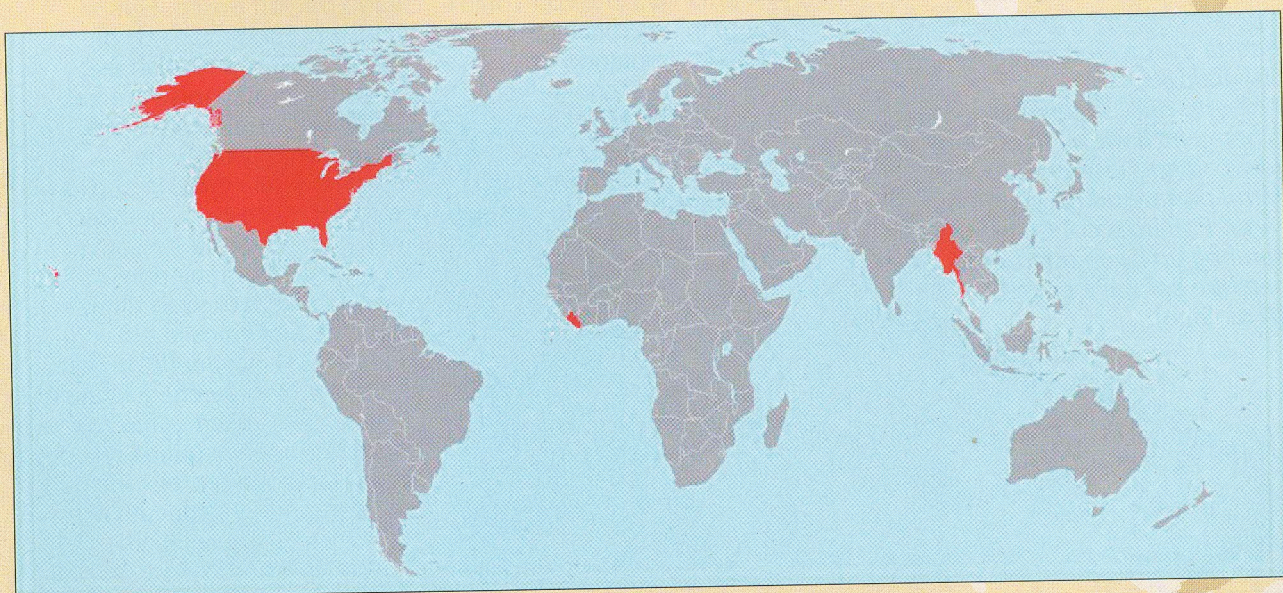
QUALCHE COMMENTO

La commedia andò in scena il 16 dicembre 1849, vigilia di quel 1° gennaio 1850, data del definitivo mutamento dei sistemi di misura in Piemonte. Il clima di comprensibile ansietà di un'opinione pubblica scarsamente istruita, dava al lavoro una cornice di straordinaria attualità e attesa. La commedia, per il suo stile brillante, si pone anche come sdrammatizzazione delle perplessità che il totale mutamento di unità di misura comportava. Nei dialoghi non mancano note di costume e stati d'animo che rivelano l'impaccio di una tal rivoluzione: *"Tempi stravaganti! Se io fossi alla testa degli affari, vorrei tagliare capo e coda a quell'ente immaginario che chiamano progresso e mandarlo in sepoltura"*. *"Che hai Cesare, da mostrarti cotanto sconcolato?"*. *"Sono seimila anni che il Signore creò il mondo e non si è mai parlato di sistema*



metrico; adesso il mondo camminava in santa pace, ecco una novità: Sistema metrico decimale; subito si cangino pesi, misure, e chi non sa cavarsi almen sappia imbrogliarsi... oh! che tempi! Oh, che teste!" (I dialogo). L'autore ha saputo ricavare da una materia di per sé arida e intrattabile uno spettacolo che ha meritato ampi consensi e simpatia. Il lavoro è arricchito di battute comiche e brillanti. Riportiamo ancora qualche esempio: *"Bene, ora dimmi tutti questi multipli uno dopo l'altro"*. *"Deca,*

25



■ I Paesi che non usano il sistema metrico decimale.



Etto, Kilo, Kirie eleis...". "No, non confondermi il Kirie della S. Messa col Miria del sistema metrico decimale" (III dialogo).

"Quell'altra misura che voi userete invece del brenta dicesi ettolitro che vale cento litri.

Questa misura contiene circa due brente". "Oh, oh! I brentatori non sono mica muli; ci fa andar gobbi una brenta, come faremo a portarne due?" (IV dialogo).

"Si userà un peso che dicesi Kilogramma". "Poffar... che parola turchina! Fate il piacere di ripeterla?" (VII dialogo).

"Mi avete detto poco fa che invece del miglio vi sarebbe un'altra misura: favorisca di ripeterlo che mi è già sfuggita da questa zucca piena di panata" (IV dialogo).

"Alberto mio, se io volessi andare a bere alla trattoria del Gambero (dove vanno i signori) dovrei farmi portare un metro cubo di vino? Poffarbacco! Questo sarebbe un buon quartino! Ce ne sarebbe per me e per te!" (II dialogo).

"Per li pesi useremo il gramma". "Poh! Ci sono già tanti grammi al mondo, ancora mettere il gramo nel Sistema metrico. Mettere dei buoni che ne abbiamo tanto bisogno!" (II dialogo).

I VALORI

Non sono di poco conto i valori che questo lavoro porta con sé, anche per noi a oltre centocinquanta anni di distanza. Quelle che sono per noi le scoperte didattiche circa l'uso dei mezzi espressivi nelle scuole, trovano in Don Bosco un antesignano, come organizzatore di una scuola viva che coinvolge i suoi alunni in una didattica partecipata. Cambiando in continuazione la scenografia (mercato, bottega, scuola, campagna...) i dialoghi smettono di essere freddi esercizi ripetitivi, per trasformarsi in apprendimento

polivalente e istruttivo impatto con il reale. I dialoghi terminano sempre con un intervento che ricapitola la materia esposta, il che fa pensare che venissero usati non solo sulle tavole del palcoscenico, ma anche e forse più all'interno di un'aula scolastica. L'uso dei mezzi scenografici (mappamondo, misure, pesi, contenitori, fettucce, esempi alla lavagna, tabelloni) costituiscono il supporto per conferire allo spettacolo la naturale drammatizzazione e all'apprendimento scolastico solidità e concretezza. Nel lavoro sono compresenti tutte le caratteristiche che connotano il teatro di Don Bosco. Egli valorizza i suoi "ragazzi di strada", pressoché analfabeti, facendoli protagonisti nel farli recitare dinanzi a tutti e anzi facendoli "maestri" che insegnano una materia nuova e ostica. Il teatro per Don Bosco non è mai fine a se stesso, vuota esercitazione. Infine non è possibile passare sotto silenzio la cura e la meticolosità nel preparare la commedia in ogni dettaglio. Non perché è fatta da ragazzi deve essere raffazzonata e approssimativa: quella che oggi si chiamerebbe professionalità è una componente educativa sempre presente nei teatri dell'Oratorio.



■ Bassorilievo metrologico.

Michele Novelli